

di Annalisa NESCA

Biblioteca: selezione pubblica revocata a Tricase. Dopo l'intervento del sindaco Antonio Coppola, che ha lanciato accuse contro il continuo ostruzionismo della minoranza Nunzio Dell'Abate, capogruppo di opposizione, ha voluto replicare e chiarire alcuni punti.

«Avevamo sollevato il problema - ha spiegato -, avevamo fatto alcune domande. Quando il responsabile del procedimento ha revocato il bando, il sindaco ha detto che era colpa nostra, perché erano arrivate troppe domande e che facciamo polemiche puerili. L'alto numero avrebbe consentito solo più scelta per selezionare il più bravo. E questa sarebbe una polemica puerile?». Ma non si ferma solo a questo. «Avevamo suggerito di non mettere in vendita un immobile comunale - ha proseguito Dell'Abate - perché era in arrivo un finanziamento di 350mila euro. Invece, per coprire il debito fuori bilancio di

Biblioteca: revocato il bando pubblico

200mila euro, imputabile alla precedente amministrazione Coppola, ne hanno disposto la vendita. Tre giorni dopo è giunta la notizia del finanziamento. Avevamo sollevato dei dubbi sui conti prodotti dal sindaco per giustificare la cacciata del segretario generale. Ci è stato detto che era un gran risparmio, mentre noi abbiamo spiegato che ci nascondeva un costo. Poi i revisori contabili hanno confermato che quel costo c'era e che non era dovuto».

Poi facendo riferimento alle dichiarazioni del sindaco Coppola, Dell'Abate ha chiarito che «tutta questa attività ha comportato un notevole risparmio e anche qualche introito.

Il capogruppo dell'opposizione Dell'Abate:
«Polemica puerile? Più candidati avrebbero permesso di scegliere solo il più bravo»

Il sindaco ci chiede: a chi giova? La risposta è semplice: alle casse comunali. Ci accusa di non fare proposte, dimenticando che quelle fatte sono state bocciate, perché c'era un calendario di eventi da rispettare. Poi abbiamo scoperto che non c'era né il calendario, né alcun evento. Era solo una punizione per chi dissente».

L'opposizione ha sollevato il problema «sono stati poi i controlli interni a dire che avevamo ragione. Il sindaco non sopporta i controlli, neanche quelli interni, di alcuni si sbarazza, degli altri dice che bloccano la sua allegra macchina da guerra, li concepisce come un freno. Non entro nella polemica per due motivi. Il primo cittadino - ha concluso Dell'Abate - non distingue tra politica ed amministrazione, ma è un vizio culturale. La seconda è scritta nei provvedimenti che dicono tutt'altro: abbiamo fatto risparmiare molti soldi alle casse comunali ed abbiamo garantito anche qualche entrata in più, se non ricordo male, per le affissioni».